

UN LIBRO SUI PAESAGGI CHE ISPIRARONO IL POETA PIEVIGINO

I luoghi e le poesie di Zanzotto

Nei luoghi cercare tracce di poesia, nella poesia quelle dei luoghi. La mappatura degli itinerari geografici fisici ha significato per Rosanna Mutton, insegnante e divulgatrice culturale, ripercorrere versi e paesaggi alla ricerca della poetica di Andrea Zanzotto attraverso un lavoro «di sistemazione, riorganizzazione e rielaborazione dei materiali i quali - come scrive - mi hanno permesso di individuare e associare i testi poetici ai luoghi indagati, con uno sguardo non assettico, ma interpretativo».

Il suo libro "Impronte della poesia nel paesaggio di Andrea Zanzotto" (Cierre edizioni) si pone dunque come l'esito di un lavoro di scavo e tessitura che dà al vagabondare del poeta - vagabondare che egli definì necessario per il suo nutrimento interiore - una ulteriore giustificazione alle trame della sua poetica. Se dovessimo descrivere questo libro ai ragazzini, potremmo dire che l'autrice ha fatto come Pollicino della fiaba di Perrault, lei tesa all'esplorazione, alla ricerca e infine al ritrovamento dei sassolini la-



Rosanna Mutton

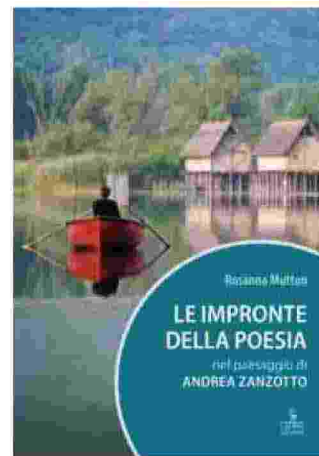
sciati lungo i tanti intricati sentieri calcati e ricalcati dal poeta, sempre pieni di evidenze e di altrettanto sorprese. Una cerca non facile; da una parte effettuata nella natura, nei borghi e nelle presenze umane guardati dal poeta e dall'altra nelle pagine che questi suoi sguardi hanno riportato interi, tutto in un gioco di carte veline a sovrapporre gli uni alle altre. Non facile perché associare ai ricordi le parole, alle passeggiate le sensazioni, ai colloqui le conferme critiche è un'operazione che si sposta continuamente di qua e di là nel tempo e nello spazio.

In questo viaggio di ricerca Mutton ha avuto come compagni e maestri quattro firme prestigiose della poesia, della prosa, della pittura e della geografia: Luciano Cecchinell, Gian Mario Villalta, Nerella Barazzuol e Francesco Vallerani; tutti, in modi e intensità diversi, molto vicini ad Andrea Zanzotto, dunque suggeritori preziosi nell'offrire chiavi di lettura e prospettive di analisi tra loro differenti e contemporaneamente complementari. «Insieme a loro - annota l'autrice - ho po-

tuto ricostruire percorsi geografici, fatti passo a passo nel territorio, ma anche percorsi simbolici che sono nati dalla rievocazione del proprio vissuto emozionale. Il campo è stato poi indagato cercando, tra i versi stessi del poeta, i possibili ed espliciti riferimenti ai luoghi e alle conversazioni intrattenute, laddove le interpretazioni descrittive e quelle poetiche diventano a volte quasi impossibili da decifrare».

È il mondo toccabile e toccato dal poeta - come si diceva - a generare, completare e rilanciare la cerca. Si va dalla via dei Troi a Pieve di Soligo, lungo il fiume, alle strade e vicoli che attraversano il tessuto urbano della città, dalle Crode del Pedrè a Barbisano fin su nella collina farrese alle Torri di Credazzo per sconfinare nella Vallata e intorno ai suoi laghi. Si va dai pendii di Col Franchin sopra Solighetto a quelli di Nogarolo nel comune di Tarzo per atterrare nella piana dei Palù nel cuore del Quartier del Piave, inoltrarci poi oltre le grave del fiume verso gli anfratti del Montello e ripartire in un ulteriore oltre, in provincia di Belluno, sulla Valpiana di Valmorel.

Sono percorsi narrati e completati con le istantanee del fotografo Lui-



gi Dorigo, introdotti con un annuncio critico dello studioso Francesco Carbognin, uno dei grandi conoscitori di Zanzotto. Ecco allora un libro interessante che, per la testimonianza diretta dell'autrice che conobbe e frequentò il poeta pievesano e per il contributo delle penne compresenti nei testi, può con immediatezza affiancarne gli altri in questo anno forte e coincidente del centenario.

Elvira Fantin

Il libro "Le impronte della poesia nel paesaggio di Andrea Zanzotto" verrà presentato venerdì prossimo 25 febbraio, alle 19, nell'aula magna dell'ex convento San Francesco a Conegliano. Organizzato dalla libreria Tralerighe nell'ambito di Incontri con l'autore. La serata sarà introdotta da Miro Graziottin con le testimonianze di Nerella Barazzuol e le proiezioni di Luigi Dorigo.

